

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@larena.it

LA LOTTA AL COVID 19. Si conta di coprire la fascia di età fra i 70 e gli 80 anni in una decina di giorni. Si viene convocati alla struttura di via Cellino dal proprio medico

Partono i vaccini alla Casa albergo

Da lunedì iniezioni anche a San Giovanni Lupatoto al ritmo quotidiano di 200-250. Ogni singola operazione dovrebbe durare dai 30 ai 35 minuti

Renzo Gastaldo

Le dosi sono arrivate e il punto vaccini di San Giovanni Lupatoto aprirà i battenti lunedì alle 15 al piano terra della Casa albergo per anziani di via Cellini.

A dare l'annuncio della entrata in operatività della struttura incaricata di praticare le vaccinazioni anti Covid 19 sono l'assessore comunale alla sanità Maurizio Simonato e la dottoressa Mariella Montresor, coordinatrice dei 17 medici di base che operano in convenzione con l'Ulss 9 a San Giovanni Lupatoto. «Il punto vaccini funziona per le persone interessate su convocazione del proprio medico di base. I cittadini ai quali lunedì e nei giorni a seguire verrà effettuata la vaccinazione, saranno avvertiti dal loro medico che li convoca alla Casa albergo in uno specifico giorno ed ora e sarà a disposizione per la compilazione della scheda di anamnesi da consegnare poi al momento del vaccino», spiegano i due esponenti che stanno seguendo in prima linea l'operazione vaccini sul territorio comunale.

«Ogni giorno contiamo di vaccinare tra le 200 e 250 persone e i loro nominativi sono stati individuati a seconda dell'anno di nascita, a cominciare dal 1941 e fino al 1951», precisano i due incaricati del progetto. Le persone convocate sono attese, nella fascia oraria indicata (potrebbe essere, ad esempio, fra le 10 e le 11 o fra le 15 e le 16, secondo le indicazioni del medico), all'entrata principale della Casa albergo dove troveranno a riceverle alcuni addetti all'accoglienza. I vaccini ver-

ranno effettuati per tre ore al mattino (indicativamente fra le 9 e le 12) e per altrettanto tempo il pomeriggio (fra le 15 e le 18). I «vaccinandi», appena accolti, vengono fatti accomodare in attesa della chiamata alla vaccinazione. In fondo alla sala si trovano i separé con i tavolini dove si effettua il vaccino. Ce ne saranno quattro, tre dei quali stabilmente occupati da medici e infermieri. Un infermiere è totalmente dedicato al riempimento e predisposizione delle siringhe con il vaccino.

Non appena fatta la puntatina, la persona viene fatta accomodare su una sedia in spazi appositi, con il rispetto di tutte le distanze di sicurezza, dove resta per una quindicina di minuti in attesa di eventuali reazioni collegate al vaccino. Alla conclusione di questa fase di osservazione, la persona vaccinata lascia la Casa albergo fruendo dell'apposito percorso di uscita. La stima di tempo richiesto alla persona che si sottopone al

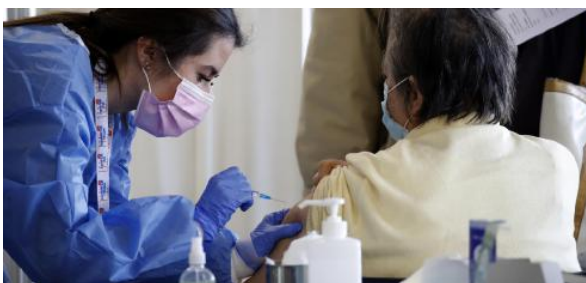
vaccino è di una presenza (dall'entrata all'uscita) in Casa albergo di circa 30-35 minuti. Sarà però soltanto un arrivarci. In quanto a distanza di alcune settimane seguirà un ulteriore appuntamento per la seconda fase del vaccino. «L'obiettivo, un po' sfidante, che ci siamo dati è di eseguire già dai primi giorni fra le 200 e 250 vaccinazioni al di», dichiara la dottoressa Montresor. Se si riuscisse a mantenere la quota di 200-250 vaccini al giorno, stando a quanto prevedono i medici, in una decina di giorni la fascia di età di lupatotini compresa fra i 70 e gli 80 anni dovrebbe essere tutta vaccinata.

Escludendo i minori di 16 anni (circa 4.000), resterebbero però circa fra i 18mila e i 19mila residenti lupatotini di età compresa fra i 16 e i 70 da vaccinare (tenuto anche conto che qualcuno è già stato vaccinato, altri non sono particolarmente disponibili a sottoporsi all'iniezione antirivirale e qualcuno altro ricorrerà al servizio prestato dalle farmacie), che, ferma la media giornaliera di 250 vaccini, richiederebbero almeno 60-70 giorni lavorativi. Vale a dire che si arriverà, per gli ultimi aspiranti vaccinati, alla fine di giugno prossimo. I pediatri che operano sul territorio lupatotino hanno dato la loro disponibilità, nel caso ve ne fosse la necessità, a collaborare alle operazioni di vaccinazione.

«Finalmente entra in funzione il punto vaccinale, pronto già da tempo, che ha visto per la sua realizzazione lo sforzo unitario degli uffici comunali, medici di base, volontari e Ulss», conclude Simonato. •



La sala attesa per le vaccinazioni alla Casa albergo di San Giovanni Lupatoto



La vaccinazione di un'anziana

La dottoressa Montresor

«Venite in tanti? No, presentatevi tutti»

La dottoressa Mariella Montresor non si limita ad auspicare un afflusso molto alto di cittadini lupatotini al punto vaccini in funzione alla Casa Albergo. «Noi medici non ci limitiamo a volere molti di cittadini che si vaccinano, li vorremmo tutti», dichiara il medico. «La cittadinanza deve

considerare il vaccino una specie di assicurazione sulla vita. Chi non lo fa in tempo rischia e rischia inutilmente per sé e per gli altri».

«RISCHI legati alla vaccinazione? Sono insignificanti a livello statistico», continua la dottoressa che di professione fa il medico di base a Pozzo e dintorni. «Per



Mariella Montresor

Il calendario

Ogni medico li farà ai suoi pazienti

I medici di base lupatotini hanno scelto, in accordo con l'amministrazione comunale, che sia ciascun medico a vaccinare i propri assistiti perché ciò garantisce una conoscenza migliore delle condizioni di salute dei vaccinandi e anche il mantenersi di un rapporto fiduciario e umano con chi andrà a vaccinarsi. Questo il calendario per dottore: lunedì 12 dalle 15 alle 18, pazienti dei medici Montresor, De Carli, Shutyak, Pasetto; martedì 13 dalle 9 alle 12, medici Leardini, Taut e dalle 15 alle 18 Poli, Pasetto, Scattolo; mercoledì 14 dalle 9 alle 12 medici Del Fabro, Scelli e dalle 15 alle 18 Adamoli, Castelli, Sarti; giovedì 15 dalle 15 alle 18 medici Ghini, Meneghini, Purgato, Padula. Nei giorni indicati devono presentarsi soltanto le persone specificamente convocate. Il calendario e il proseguo delle vaccinazioni sono condizionati dal flusso di dosi di messe a disposizione dall'Ulss 9. **R.G.**

ragioni legate forse alla psicologia umana, accettiamo di buon grado gli effetti collaterali dei farmaci ma non quelli ben più blandi che possono essere provocati dai vaccini. Teniamo ben presente che ad uccidere è la persona non è il vaccino ma piuttosto il virus». «Quanto alla sicurezza dei vaccini ugualmente non avrei dubbi» prosegue il medico lupatotino. «I vaccini vengono autorizzati solo dopo un'attenta valutazione del profilo di sicurezza in base agli studi effettuati nella fase di sperimentazione. Questo profilo di sicurezza viene continuamente monitorato anche dopo l'autorizzazione». **R.G.**

BUSSOLENGO. Per riparare le persone da piogge, vento e dal sole dell'imminente stagione estiva

La Protezione civile monta un tendone all'ex Bocciodromo

I volontari hanno lavorato anche alla vigilia di Pasqua La struttura rimarrà al centro vaccini a lungo

Su richiesta dell'Ulss, a Bussolengo, è stato montato un ulteriore tendone all'ingresso del centro vaccini, all'ex Bocciodromo, per riparare le persone da piogge, vento e dall'imminente stagione estiva. Il tendone è quello proveniente dal distretto Verona Uno - Baldo Garda di Protezione civile. Sono state impegnate la Protezione civile di Caprino, Malcesine, Costermano e la Protezione ambientale e civile di Bussolengo. Sono stati impiegati un au-



L'allestimento dell'ulteriore tendone all'ingresso del centro vaccini di Bussolengo

tomezzo-gru della Provincia e due automezzi della Protezione civile. Il tutto coordinato per Provincia e Regione, dall'ingegner Armando Lo-

renzini, alla presenza anche del sindaco Roberto Brizzi e del vicesindaco Giovanni Amantia. «Il tendone rimarrà qui installato per lungo

tempo», spiega Amantia, «e ringrazio i 20 volontari della protezione civile che anche il sabato vigilia di Pasqua sono rimasti qui a operare». • **L.C.**

L'azienda ha sede in paese

La Stone italiana dona cinquemila mascherine



L'imprenditore Piero Vassanelli e il vice sindaco Giovanni Amantia

Sono 5mila le mascherine chirurgiche che l'azienda Stone italiana spa ha donato al Comune di Bussolengo per fronteggiare i bisogni della

comunità locale. L'azienda, che conta su due siti produttivi, uno a Zimella e l'altro in provincia di Gorizia, ha il cuore a Bussolengo, paese da cui provengono le

famiglie proprietarie Dalla Valle e Vassanelli. Un rapporto di vicinanza con il territorio che è rimasto saldo nel tempo e che ha portato l'amministratore Piero Vassanelli a voler fare un gesto concreto per la comunità di Bussolengo, donando i dispositivi di protezione.

«Ringraziamo a nome di tutti i bussolenghesi il signor Vassanelli e la Stone italiana per questo regalo», sottolinea il vice sindaco Giovanni Amantia, «segno di sensibilità e attenzione verso il nostro territorio».

LA STONE ITALIANA è un'impresa familiare fondata nel 1979 e arrivata alla terza generazione. Una storia di successo che l'ha resa leader per la produzione di lastre in quarzo per pavimenti rivestimenti, top cucina e bagno con una forte vocazione per la ricerca e l'innovazione, utilizzando materiali di riciclo o di scarto, una sensibilità questa che continua anche oggi nella visione di un futuro sempre più green. **L.C.**